

COMUNITÀ

Pagina 3 / ARTURO NANNIZZI, **UN GRANDE BOTANICO SENESE DA RIVALUTARE**



Sistema museale universitario senese - notiziario

SIMUS magazine

Anno 5 n. 10-11 / ottobre-novembre 2021



Veduta autunnale dell'Orto Botanico di Siena

Mantenere la memoria

Un aspetto particolarmente interessante del lavoro di chi opera nei musei è quello di conservare la memoria e divulgarla. Ma di cosa va conservata memoria? Molto spesso siamo portati a pensare che sia fondamentale conservare la memoria di una istituzione, di uno studio particolarmente importante, di un bene di grande interesse storico, artistico o scientifico.

Non dobbiamo però dimenticare l'importanza delle storie cosiddette minori, che riguardano donne e uomini che hanno vissuto i nostri musei o lavorato nelle nostre istituzioni. Storie personali attraverso le quali riusciamo a raccontare l'evoluzione della scienza e dell'arte. Noi siamo responsabili nei confronti di questo patrimonio di informazioni, ancor più per il fatto di vivere in una 'società liquida',

in perenne trasformazione. In questo numero, oltre a riportare un breve riassunto dell'intervento che i colleghi del Museo Botanico hanno presentato in ottobre al congresso ANMS, dedichiamo ampio spazio a una figura che avrebbe meritato già in vita un riconoscimento maggiore di quello che in realtà ebbe. Si tratta di Arturo Nannizzi, grande botanico che, in occasione del 60° anniversario dalla scomparsa, l'Università di Siena e l'Accademia dei Fisiocritici hanno voluto ricordare attraverso la presentazione del volume La bellezza della scienza. Arturo Nannizzi, il signore delle erbe, e l'intitolazione di una parte dell'Orto Botanico dove egli trascorse gran parte della sua vita lavorativa.

Davide Orsini

Direttore Sistema Museale di Ateneo



Orto botanico di Siena: centro di biodiversità per la comunità

Anche quest'anno, il SIMUS è stato presente con il Museo Botanico e il Museo di Strumentaria medica al XXX congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici - ANMS, che dal 5 all'8 ottobre ha approfondito il seguente tema: "Responsabilità museale e altre storie: il ruolo dei musei scientifici nella costruzione di comunità sostenibili". Il congresso è stato splendidamente organizzato dai colleghi del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia, che ancora una volta hanno offerto una piacevole e attenta ospitalità. Il Museo Botanico di Siena ha partecipato con un intervento di Ilaria Bonini e Paolo Castagnini, rispettivamente direttrice e curatore, del quale si riporta una breve sintesi.



L'Orto Botanico dell'Università di Siena è un centro di conservazione della diversità vegetale legato alla ricerca universitaria e alla trasmissione al pubblico e alle scuole della cultura botanica. È presente all'interno delle mura medievali della città dalle sue più antiche origini. In passato era parte dell'Ospedale Santa Maria della Scala, dove il piccolo Giardino dei Semplici veniva utilizzato per la coltivazione delle piante medicinali ad uso didattico e pratico. Esse erano le basi per la preparazione dei medicinali. Alla metà degli anni Ottanta del XVII secolo Pirro Maria Gabbrielli, professore di "Ostensio Simplicium", insegnava il riconoscimento vegetale, usando piante vive o essiccate, raccolte nel giardino.

Successivamente nel 1784 venne istituito il Regio Orto Botanico "[...] per la conoscenza della botanica alla gioventù". Alcuni decenni dopo il granduca di Toscana si espresse per il trasferimento e poi l'ampliamento del giardino nel 1856 nella valle tra Porta Tufi e Porta San Marco.

Oggi l'Orto Botanico custodisce piante indigene, esotiche e anche la storia delle risorse agricole della valle senese. Vi sono ancora coltivate le viti di cultivar toscani (Ciliegiolo, Malvasia del Chianti, Trebbiano toscano, ecc.) "maritate" con il testucchio (Acer campestre), il sostegno vivente utilizzato in passato, diverso dai moderni pali in cemento; i tradizionali cultivar di olivo, di alberi da frutto e varie specie orticole toscane, provenienti dalla Banca del Germoplasma della Regione Toscana (https://www.regione.toscana.

it/-/banche-del-germoplasma-regionali-enazionali). Infatti dal 2019 l'Orto Botanico è stato inserito tra i Centri di conservazione ex-situ delle risorse genetiche agricole locali, che fanno parte della Rete Regionale di conservazione e sicurezza delle razze e varietà locali toscane (DM n. 10400 del 24/10/2018).

La storia del museo/giardino lo lega alle attività di diffusione della cultura scientifica, incentrate negli ultimi anni sulla conoscenza e conservazione della diversità vegetale esotica e locale. I progetti si rivolgono alla comunità cittadina e al mondo scolastico, stimolando la conoscenza delle piante indigene e degli impollinatori: Cross:PolliNation è un esempio di progetto di Citizen Science (https://www.simus.unisi. it/2021/10/27/presentazione-del-progetto-cross-pollination-edizione-2021-2022/)

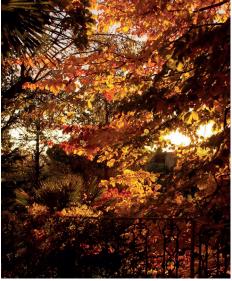
in collaborazione con gli Orti botanici toscani e il Museo di Storia Naturale della Maremma, che stimola l'osservazione e il riconoscimento di insetti impollinatori e fiori spontanei della flora toscana.

L'Orto Botanico è anche un luogo dove, grazie alla partecipazione al progetto Musei Toscani per l'Alzheimer (https://www.museitoscanialzheimer.org/) si promuovono incontri per persone con demenza e con Alzheimer, in collaborazione con RSA territoriali.

La missione dell'Orto Botanico si sviluppa e si mantiene nel tempo, sia come centro di conoscenza, di trasmissione di sapere sia come luogo di socializzazione per la comunità cittadina, per gli studenti, ma anche per i turisti.

> Ilaria Bonini e Paolo Castagnini Museo Botanico





Arturo Nannizzi, un grande botanico senese da rivalutare





Chi è Arturo Nannizzi? Arturo Nannizzi (1877-1961) è stato un botanico poco conosciuto ma molto produttivo e apprezzato nel mondo scientifico in vari campi. Particolare è la sua storia, poiché era dotato solo di licenza elementare, ma di una smisurata passione per le piante, che lo portò a dedicare la sua vita all'Orto Botanico.

Nel 1893 fu portato dal padre a frequentare il giardino e vi rimase per oltre 60 anni, prima come volontario, poi venne assunto come inserviente, custode e infine tecnico.

Arturo Nannizzi riuscì a studiare botanica grazie all'aiuto dei professori Tassi, Longo, Preda e Pollacci, che al tempo apprezzarono le sue qualità. Divenne professore a contratto e riuscì ad assumerne addirittura la direzione dell'Orto Botanico per un lungo periodo: dal 1934 al 1950. Da autodidatta condusse ricerche originali nel campo della Micologia. alcune ritenute ancor oggi fondamentali per la tassonomia dei Dermatofiti, la cui importanza fu confermata però solo dopo la sua morte. Nel 1934 fece istituire presso l'Orto Botanico un Laboratorio fitopatologico gratuito per gli agricoltori, viste le sue competenze in patologia agraria, per il quale fu riconosciuto all'Università di Siena un compenso in denaro da parte del "Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa".

Autore anche di poesie e di disegni, fu un assiduo divulgatore scientifico e pubblicò circa 500 lavori. Distinguendosi per le straordinarie doti calligrafiche, disegnò

particolari di piante e fiori per uso didattico e scientifico. Si distinse anche nel campo della botanica farmaceutica, lavorando nell'allestimento dell'Orto farmaceutico, una parte della Scuola dell'Orto Botanico, dedicata alle specie medicinali. Raggiunse grande fama per i suoi studi sulla coltivazione della belladonna (*Atropa belladonna*), dopo una missione in Bulgaria a lui affidata dalla regina d'Italia Elena di Savoia.

Parte del lavoro di botanico lo dedicò allo studio degli erbari antichi conservati nell'Istituto Botanico e all'allestimento della Mycotheca Universalis, una collezione esclusivamente dedicata alle crittogame. Nonostante avesse conseguito nel 1927 la libera docenza in Micologia e fosse un apprezzato docente di Botanica farmaceutica, Nannizzi non riuscì mai a ottenere una cattedra universitaria. Nel 1954 la città di Siena gli consegnò il Mangia d'argento e successivamente gli intitolò una via.

Il 12 ottobre 2021 il Sistema Museale Universitario Senese e il Dipartimento di Scienze della Vita, cui il Museo Botanico afferisce per gli aspetti scientifici, hanno voluto intitolare a suo nome una parte dell'Orto Botanico, la cosiddetta "Scuola", che sarà incrementata di nuove specie erbacee legate ai suoi principali studi, per mantenere la storia del suo percorso scientifico, attraverso l'utilizzo dell'Orto Botanico e dell'Erbario come strumenti di ricerca e di didattica.

Ilaria Bonini Direttrice Museo Botanico

ARTURO NANNIZZI. IL SIGNORE DELLE ERBE

Lo scorso 12 ottobre l'Accademia dei Fisiocritici e l'Università di Siena hanno ricordato Arturo Nannizzi, a 60 anni dalla sua scomparsa, con una iniziativa che ha visto anche la presentazione del volume di Marcella Cintorino, pronipote del grande botanico, e Paolo Leoncini La bellezza della scienza. Arturo Nannizzi, il signore delle erbe, realizzato in coedizione tra Accademia dei Fisiocritici e Betti editrice. La lettura della figura e dell'opera di Arturo Nannizzi che gli autori ne danno è in parte privata e in parte riguarda invece la sua attività pubblica. Dotato solo di licenza elementare ma di una smisurata passione per le piante, Nannizzi dedicò la sua vita all'Orto Botanico di Siena dove condusse ricerche originali, alcune ritenute ancor oggi fondamentali. Tra queste spicca lo studio che portò avanti negli anni Trenta sull'Atropa belladonna e la possibilità di utilizzarne il principio attivo nella cura del parkinsonismo encefalico. Su invito della regina Elena, sensibile al problema e molto colpita dalle sue ricerche, nel 1936 Nannizzi partecipò a una delegazione ufficiale in Bulgaria per studiare la coltivazione della pianta e i metodi di preparazione del farmaco che era alla base della cosiddetta "cura bulgara". I risultati, pubblicati in un'apprezzata monografia, aprirono anche in Italia gli studi sull'impiego della belladonna. Nel 1937 Nannizzi venne incaricato dalla Direzione generale della Sanità di una missione in Germania in occasione dell'inaugurazione a Kassel di una clinica per pazienti postencefalici. Questo aspetto dell'opera di Nannizzi è stato ricordato da Paolo Mazzarello, docente ordinario di Storia della Medicina all'Università di Pavia e autore del volume L'erba della Regina. Storia di un decotto miracoloso (2013), invitato a presentare il volume su Arturo Nannizzi. Il libro espone però anche aspetti più privati di questo importante botanico, che fu autore di poesie e di disegni, oltre che un assiduo divulgatore scientifico. Di Nannizzi va ricordata infine la sua intensa attività nell'ambito dell'Accademia dei Fisiocritici, dove fece rinascere la sezione agraria della quale fu vice presidente e poi presidente, dotandola anche di un periodico annuale.

La "Scuola Arturo Nannizzi" nell'Orto botanico dell'Università



Nella ricordata iniziativa dello scorso 12 ottobre dedicata ad Arturo Nannizzi una parte dell'Orto Botanico, la "Scuola" da lui realizzata, è stata intitolata alla sua

Nel suo intervento Davide Orsini, direttore del Sistema Museale Universitario Senese, ha evidenziato la modernità di Nannizzi da un punto di vista della museologia scientifica.

Se il suo lavoro all'Orto Botanico di

Siena è stato da sempre considerato particolarmente importante, molto meno conosciuta è quella parte della sua attività tesa a rendere sempre più rilevante la finalità didattica dell'Orto stesso. Nato con la Cattedra di Medicina nel 1588 come Orto dei Semplici negli spazi del millenario Spedale di Santa Maria della Scala, è stato utilizzato per la coltivazione di piante officinali destinate alla produzione di rimedi farmacologici e medicamenti. Ma già nel 1784 fu trasformato, per disposizione del granduca Pietro Leopoldo di Toscana, in Orto Botanico Universitario, "perché ritenuto necessario per la cattedra di Botanica e l'istruzione della gioventù".

E quando nel 1856, per necessità di nuovi spazi, fu infine trasferito nella sede dove oggi ancora si trova, la funzione didattica poté esprimersi al meglio.

L'Orto Botanico è stato sin dalla sua origine uno strumento educativo irrinunciabile per gli studenti di Medicina e in seguito, con l'evolversi del sapere scientifico, di Botanica e di Farmacia. Su questo fronte Arturo Nannizzi ha voluto operare in modo importate. Ed è anche per questo che l'Università di Siena gli ha dedicato una specifica sezione dell'Orto Botanico. E il Sistema Museale di Ateneo



tiene molto a sottolineare questo suo specifico impegno in favore della didattica e della divulgazione.

La scuola che Nannizzi volle creare a uso didattico si trovava sul retro della villetta universitaria e dell'Accademia dei Fisiocritici, su terrazze artificiali. Negli anni alcune aiuole sono state sacrificate per costruire il nuovo palazzo universitario ma la gran parte di esse rimane al posto in cui Nannizzi le volle e continuano a essere utilizzate con la medesima finalità didattica e divulgativa.

Nelle 18 aiuole rettangolari, disposte su 2 terrazze, che costituiscono la Scuola, ai semplici della tradizione medica si affiancano oggi anche specie a uso alimentare, le cui caratteristiche principali sono illustrate in appositi pannelli. Un modo per gli studenti di poter imparare a conoscerle e riconoscerle, che è utile anche per quanti sono interessati a conoscere le piante, per i bambini e le classi delle scuole che partecipano ai nostri progetti di divulgazione, e per le loro famiglie. L'Orto Botanico – e ovviamente la Scuola che Nannizzi ha costituito rappresentano infatti un campo di studio unico, con numerose attività educative che incentivano i cittadini e in particolare i giovani ad avvicinarsi alla botanica, alle scienze naturali, all'ecologia e alla tutela ambientale.

È dunque giusto – e migliore scelta il Sistema Museale e il Dipartimento di Scienze della vita cui il museo afferisce non avrebbero potuto compiere - che questo spazio sia stato dedicato al ricordo di Arturo Nannizzi che lo volle come un'aula di studio a cielo aperto.

Davide Orsini

Direttore Sistema Museale di Ateneo

SIMUS NEWS

UN OPEN BADGE **SULLA MUSEOLOGIA**



Nel prossimo numero del SIMUS Magazine sarà pubblicato il riassunto dell'intervento di Davide Orsini al 30° congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici sul tema del progetto dell'Open Badge in Museologia attivato dall'Università di Siena.

Il Sistema Museale Universitario Senese. a fianco dei corsi di formazione già sperimentati da anni sulla catalogazione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, presenta infatti quest'anno una nuova esperienza formativa: "Progettare, emozionar/si, valorizzare, accogliere al museo. Un Open Badge in Museologia" L'esperienza condotta negli scorsi anni dal Sistema Museale Universitario Senese ha infatti stimolato la nascita di questo nuovo progetto formativo che ha l'obiettivo di fornire conoscenze e divulgare esperienze tese a fare dei musei universitari luoghi di accoglienza e di inclusione, di formazione non-formale, di incontri, di emozioni. Il programma dell'Open Badge, che si svolgerà in videoconferenza in 6 giornate, da fine gennaio a marzo 2022, per 24 ore complessive, sarà pubblicato sul SIMUS Magazine e sul sito del SIMUS www. simus.unisi.it, insieme alle informazioni per l'iscrizione. Il corso sarà erogato gratuitamente.

SIMUS Magazine

Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Siena

Anno 5, n. 10-11 / ottobre-novembre 2021 Direttore editoriale: Davide Orsini Direttore responsabile: Patrizia Caroni Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100 Numero chiuso in redazione: 23 novembre 2021

Stampa: Centro stampa dell'Università di

Siena., via San Vigilio 6, Siena.

Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.